

Vieni alla tomba, o appassionato amante,
 Mira quella beltà, che il cuor t'avvinse;
 Perchè fremi d'orror? Dimmi, è pur questa,
 Che di fiero amor l'alma t'accese?
 Oh, quanto è bella, estatico dicevi;
 Questa è per me. Che diva! Oh, qual maestoso
 Portamento di vita agile è quello!
 Quai grazie in ogni moto, in ogni accento
 Qual melodia! Passavan pur il petto
 I detti suoi, gli amabili sorrisi,
 Soavi più del tenero chiarore,
 Che palesa al seren l'argentea luna!

Come esser può, che in pochi dì si cangi
 Questo, che fu d'ogni dolcezza oggetto,
 In squallido e schifoso? ove le belle
 Son rosee gote e il corallino labbro?
 Dove il sen che l'avorio di candore
 Vincea, quando le lunghe aurate chiome
 Svolazzavan su quello? Oh orribil quadro!
 Insensato ch'io fui! vapor fugace
 Da terra eretto come un astro io presi,
 Ed egli in un balen s'accese e spense!
 Fuggì la fiamma ed il vapor al nulla
 Tornossi; or poca polve è il tristo avanzo.

Infelice sorella, or dormi in pace
 Delle tenebre in grembo. Ombre notturne
 Ti cuopran pur d'impenetrabil velo.
 Al tuo stato presente anche il soggiorno
 Si rassomigli; e niun mortal contempli
 L'infortunio crudel. Ma da te istruite